la VOCE di ROVIGO
tiratura:6000

Buco da 8 miliardi nei bilanci dei Comuni scuole e asili nido chiusi e meno turismo

DALL'ITALIA E DAL MONDO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: nazionale@lavoce-nuova.it

A Taranto Gli stabilimenti ex Ilva

LAVORO Domani sciopero contro i 3300 esuberi annunciati da ArcelorMittal

Il dossier dell'ex Ilva torna a scottare

TARANTO - Riprende la protesta per il rilancio dell'acciaieria ex Ilva di Taranto, "affittata" dall'indiana ArcelorMittal che più volte ha minacciato di andarsene. Alla luce del nuovo piano industriale, ancora non ufficiale, i sindacati hanno proclamato per domani uno sciopero di 24 ore. Il piano infatti prevederebbe 3.300 esuberi su un totale di 10.700 occupati. L'agitazione coincide con l'incontro tra le segreterie nazionali e il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. "Le segreterie nazionali di Fim Fiom Uilm, insieme alle strutture territoriali ed alle Rsu del gruppo ArcelorMittal ex Ilva - spiegano i sindacati in una nota - ritengono inaccettabile il piano industriale presentato da ArcelorMittal al governo il 5 giugno, non ancora ufficializzato alle organizzazioni sindacali, contenente esuberi all'interno dei vari siti". Le organizzazioni dei lavoratori "rivendicano con forza la piena occupazione, gli investimenti e il risanamento ambientale oggetto dell'accordo sindacale del 06/09/2018" e "ritengono ancor più grave che le decisioni dell'azienda si basino su un accordo tra la stessa ArcelorMittal e il governo siglato nello scorso mese di marzo, ma a tutt'oggi a noi sconosciuto". Anche più chiara la segretaria della Cisl, Anna Maria Furlan, secondo cui "la gestione dell'ex Ilva è la sommatoria di errori gravi e strategici della politica e di ArcelorMittal. Penso alla vicenda della scudo penale e alla assoluta irresponsabilità ed insipienza da parte dell'azienda. Gli esuberi annunciati sono inaccettabili. Non si può scaricare il peso di scelte sbagliate ancora una volta sui lavoratori, su migliaia di famiglie e anche delle comunità che aspettano da tempo il risanamento ambientale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO La crisi di liquidità espone il 10% delle imprese italiane

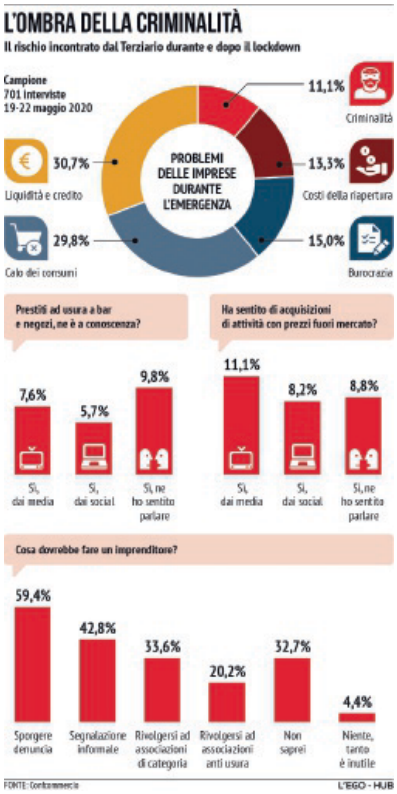
Ora è allarme usura

Costi aumentati nel 30% dei casi per burocrazia e sicurezza

ROMA - Un imprenditore italiano su 10 esposto all'usura. Questo il nuovo allarme lanciato da Confcommercio con un'indagine sull'infiltrazione della criminalità organizzata nelle imprese del commercio e della ristorazione durante e dopo il lockdown da Covid e realizzata in collaborazione con Format research.
Dal punto di vista generale, carenza di liquidità e calo dei consumi hanno rappresentato il principale ostacolo all'attività di impresa durante l'emergenza sanitaria, mettendo in difficoltà il 60% delle imprese del commercio e della ristorazione. Quasi il 30%, invece, tra burocrazia e le necessarie procedure di sanificazione, igienizzazione e altri protocolli di sicurezza, ha visto incrementare i costi, ma c'è anche un 11% di imprese che indica nella criminalità un ulteriore, pericoloso ostacolo allo svolgimento della propria attività. In particolare, circa il 10% degli imprenditori, in questo periodo, risulta esposto all'usura o a tentativi di appropriazione 'anomalà dell'azienda, ma la percentuale cresce fino a quasi il 20% per quegli imprenditori che sono molto preoccupati per il verificarsi di questi fenomeni nel proprio quartiere o nella zona della propria attività.
Circa il 60% degli imprenditori esprime preoccupazione per questi fenomeni, soprattutto in un momento di gravissima crisi economica come quello attuale. E di questi, quasi 1 su 5 è molto preoccupato per il verificarsi di questi atti criminali nel proprio quartiere o nella zona dove svolge la propria attività. Secondo il report di Confcommercio, il 67,4% delle imprese giudica comunque "molto o abbastanza efficaci" le azioni di contrasto delle forze dell'ordine e della magistratura e ritengono fondamentale ricorrere alla denuncia. Un dato però preoccupa: il 33% delle risposte indica un'assenza di strategie rispetto alle pressioni criminali ("non saprei cosa fare") e solo un'esigua minoranza appare completamente sfiduciata ("non si dovrebbe fare niente poiché è inutile").
"La crisi economica ha una zona d'ombra dove rischia di rafforzarsi la criminalità. Le nostre imprese in difficoltà denunciano sempre più spesso usura, estorsioni e acquisizioni illecite - ha spiegato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli -. Abbiamo fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine e, insieme, è necessaria più rapidità per far giungere i sostegni previsti dal decreto rilancio alle aziende e irrobustirli. Solo così si combatte la criminalità e si ricostruisce un'economia sana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo Confcommercio Un imprenditore su 10 esposto all'usura



MILANO Accoltellamento

Figlio del capo ultras arrestato per violenza

MILANO - I carabinieri di Milano hanno arrestato con l'accusa di tentato omicidio il presunto aggressore del giovane accoltellato tra il 5 e il 6 giugno nel corso di una rissa in corso Garibaldi, in centro a Milano. Si tratta di un 21enne milanese, figlio del capo storico degli ultras dell'Inter, Franco Caravita. Il giovane è stato identificato dopo aver ascoltato alcune testimonianze e attraverso i filmati registrati dalle telecamere di videosorveglianza.
Nel corso della perquisizione nella sua abitazione sono stati sequestrati un coltello e trovati gli indumenti che avrebbe indossato durante l'aggressione. Il 21enne avrebbe già precedenti denunce per reati simili ed era stato indagato (poi scagionato) per gli scontri di Santo Stefano del 2019, prima di Inter-Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buco da 8 miliardi nei bilanci dei Comuni scuole e asili nido chiusi e meno turismo

ROMA - L'emergenza Covid-19 potrebbe cagionare un buco di circa 8 miliardi di euro nei bilanci 2020 dei Comuni italiani su un gettito stimato che sfiora i 40 miliardi, con una riduzione del 20% rispetto alle previsioni. Meno turismo, scuole e asili nido chiusi, trasporti fermi e stop alle multe: le casse degli enti locali stanno infatti subendo fortissime perdite e, tra 5,4 miliardi di mancati incassi sul fronte delle entrate tributarie e 2,5 miliardi sul versante delle entrate extratributarie, il "rosso" coronavirus per i sindaci potrebbe arrivare, nel dettaglio, a 7,9 miliardi. È quanto segnala il Centro studi di Unimpresa secondo cui sono la Imu-Tasi (meno 1,5 miliardi) e la Tari (meno 2,2 miliardi), sul fronte tasse, assieme ai circa 900 milioni in meno in arrivo dal "capitolo" sanzioni amministrative (che verranno dimezzate) a contribuire in maniera significativa al buco nei conti dei comuni; il turismo in affanno farà crollare il gettito della tassa di soggiorno di quasi il 90% con minori entrate per 450 milioni.
Secondo i calcoli, i Comuni dovrebbero avere circa 7,9 miliardi di minori entrate nel 2020, a fronte di un gettito stiamo di 39,7 miliardi. Il conteggio prende in considerazione anzitutto le entrate tributarie: su 31,6 miliardi la previsione porta a indicare un minor incasso per 5,4 miliardi: Imu-Tasi in calo di 1,5 miliardi da 14,7 miliardi di gettito stimato, addizionale Irpef in discesa di 670 milioni da 4,8 miliardi, tassa di soggiorno in diminuzione di 450 milioni da 580 milioni, 2,2 miliardi in meno dalla Tari da 9 miliardi, 320 milioni in meno da Tosap-Cosap da 870 milioni, circa un terzo in meno dal versante "pubblicità" che provocherà un buco di 145 milioni da 430 milioni; altri tributi minori porteranno minori incassi per circa 200 milioni da 1,4 miliardi complessivi stimati. Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie, si va verso un buco di 2,5 miliardi. Per gli asili nido la stima è di 110 milioni in meno da 240 milioni, altri 340 milioni sono riconducibili ai servizi della scuola (gettito previsionale a 910 milioni). Il capitolo concessioni porterà un rosso poco inferiore al 10% di 160 milioni da 1,8 miliardi. Sfumerà un terzo degli incassi per trasporti e parcheggi (790 milioni) per circa 280 milioni e arriveranno 900 milioni in meno dalle sanzioni amministrative (stima previsionale a 1,8 miliardi), che saranno dimezzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato